

CONCLUSIONI

Il gruppo di lavoro al termine di un anno di ricerca ritiene importante produrre il presente documento che affronta in modo organico gli aspetti della sicurezza nel settore della acquacoltura. Ovviamente la breve durata ha costituito un limite ed ha costretto i ricercatori a restringere il loro campo di osservazione agli impianti locati in un ambito territoriale definito.

Per valutare i fattori di rischio per i lavoratori sono state individuate le diverse caratteristiche dell'ambiente e delle attrezzature, le diverse fasi operative, le tecniche applicate e le manualità adottate. Questo tipo di approccio è stato elaborato al fine di affrontare i problemi in assenza di precedenti esperienze e di ricerche sulla sicurezza dei lavoratori in questo specifico settore.

Un problema che costituisce di per sé un fattore importante da considerare ai fini della sicurezza è rappresentato dalla frammentazione in molteplici piccole imprese, talvolta di tipo familiare, che operano nel settore. Questo elemento potrebbe rappresentare un limite per la corretta applicazione delle norme in tema di tutela dei lavoratori.

Infatti, poiché le aziende del comparto sono mediamente di piccole dimensioni o di tipo familiare, il datore di lavoro non è tenuto all'obbligo della redazione del documento della valutazione dei rischi ai sensi della normativa vigente (imprese con numero di addetti inferiore alle 10 unità).

In base all'esperienza condotta dal gruppo di lavoro appare importante raccomandare ed esercitare un'azione di stimolo affinché il datore di lavoro, ancorché esonerato a termini di legge dalla redazione del documento, assuma la responsabilità di eseguire comunque una attenta valutazione dei rischi e si attivi per l'attuazione delle conseguenti azioni di prevenzione e protezione.

Il gruppo di ricerca attribuisce primaria importanza alla informazione / formazione che sarà attivata al termine di questa prima fase della ricerca.

Naturalmente sarà necessario coinvolgere in questo processo i referenti, i responsabili tecnici ed in generale le strutture interessate alla applicazione di standard operativi ottimali, definiti per il settore trattato. Infatti dalle verifiche effettuate in loco dai componenti del gruppo di lavoro, è emerso un bisogno di approfondimenti e di più dettagliata analisi dei diversi fattori di rischio in maniera tale da poter disporre di un approccio sistematico alle diverse problematiche. Si è ritenuto, per questo motivo, di affrontare, forse per la prima volta, anche il problema del rischio biologico collegato alla manipolazione del pescato.

A parere dei componenti del gruppo di lavoro sarebbe auspicabile affrontare anche le problematiche della sicurezza degli addetti alle attività di trasformazione del pescato: dissezione, manipolazioni varie, conservazione, confezionamento, tema che, allo stato attuale delle nostre conoscenze, non risulta essere mai stato affrontato.

Il futuro è quindi la gestione coordinata delle problematiche di sicurezza e salute sul lavoro del comparto riferita alla valutazione dei rischi, alle attività di formazione e informazione da parte delle associazioni di categoria, alla sorveglianza sanitaria. E' fondamentale che gli Enti di controllo si impegnino nelle attività di sorveglianza pur in presenza di situazioni lavorative complesse e frammentate.